



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 28 giugno 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La copertina

Asilo negato
mancano le scuole
i bimbi a casa

MARIA NOVELLA
DE LUCA

Chiedo asilo

Quarantamila bambini non trovano un posto nella scuola materna. Così i tagli al corpo docente stanno privando l'infanzia di un diritto: quello di imparare, giocare e crescere insieme agli altri

MARIA NOVELLA DE LUCA

Aumentano i bambini, diminuiscono le scuole. Cresce la voglia di istruzione, scompaiono gli insegnanti. Sembra un paradosso invece è così. Ovunque. In tutta Italia, al Nord come al Sud. Migliaia di piccoli allievi tra i 3 e i 5 anni rischiano dal prossimo autunno di non poter frequentare la scuola dell'infanzia. Chiedo asilo. Ma anche aule, giochi, colori, amici, favole. Le liste d'attesa scoppiano. Sono già oltre trentamila i bambini senza posto. Che resteranno a casa. Davanti alla Tv. O peggio, per strada. A Bologna come a Napoli si scopre che la materna non è più un diritto.

Per un insieme di ragioni che rischiano di stritolare, dopo le primarie e le secondarie, anche la scuola dei più piccoli. Quegli asili spesso orgoglio e vanto dell'istruzione d'infanzia, frequentati negli ultimi anni da oltre il 90% dei bambini italiani, un record assoluto che ci mette ai primi posti in Europa. E invece anno dopo anno l'offerta si assottiglia, proprio adesso che la demografia è tornata a crescere, e i figli ricominciano a nascere, soprattutto nelle regioni del centro Nord, grazie agli immigrati e non solo. E così la richiesta di nidi, asili, luoghi per i bambini è diventata esplosiva.

SEGUE
NELLE PAGINE SUCCESSIVE

Trovare un posto in quelli che un tempo si chiamavano asili è ormai un sogno proibito: 40mila bimbi rischiano di essere esclusi e di passare le giornate soli davanti alla tv, senza giochi e senza amici, e soprattutto senza una esperienza pedagogica fondamentale. Mancano 10mila insegnanti e i tagli ai Comuni privano l'infanzia di un diritto

Aspettando la SCUOLA che non c'è

(segue dalla copertina)

MARIA NOVELLA DE LUCA

Ma l'Italia è avara, e la scuola dell'infanzia, al 60% statale, al 40% comunale, è oggi assediata dai tagli d'organico (10 mila insegnanti in meno dal 2009 ad oggi) e dalla povertà dei Comuni che stretti dal "patto di stabilità" non riescono più a mantenere i loro asili. Alcuni così straordinari, come quelli di Reggio Emilia, da diventare un vero e proprio «logo» del made in Italy.

Gli allarmi arrivano da tutte le regioni, nessuna esclusa. Anche

da quelle zone d'eccellenza, Toscana, Emilia, Marche, Veneto, fino a ieri in cima alle classifiche per gli asili più belli del mondo. «Eppure è noto che frequentare fin da piccolissimi un nido o una scuola d'infanzia è fondamentale per lo sviluppo futuro — spiega Susanna Mantovani, docente di Pedagogia generale all'università Bicocca di Milano — e in Italia avevamo raggiunto davvero grandi risultati, con la copertura quasi totale dei bambini in molte regioni. Oggi quello che vedo è una grave caduta della qualità, le classi sono sempre più affollate, i Comuni non riescono più a garantire i servizi, tantomeno il tempo pieno, le insegnanti sono esauste, e sugli asili comunali e statali si è riversata la domanda di quelle famiglie che non possono più pagare le rette di una scuola privata...».

Così il rischio è che dal uoghi di crescita e di apprendimento, le classi per i più piccoli «si trasformino — aggiunge Mantovani — in null'altro che parcheggi».

Le liste d'attesa sono ovunque. E l'intero "sistema infan-

zia", cioè la fascia degli 0-6 anni, già profondamente in crisi per quanto riguarda i nidi, (soltanto l'11% dei bambini sotto i 3 anni riescono ad accedere alle strutture, quasi tutte nel Centro Nord), rischia di scomparire. In Campania i bambini senza posto sono 3.500, in Toscana più 4 mila, a Bologna oltre 400, a Milano 650, nelle Marche gli allievi sono 400 in più ma le sezioni sono state tagliate. Soltanto un pugno d'esempi, che raccontano però un salto all'indietro di 40 o 50 anni, quando era normale in Italia dormire davanti ai cancelli delle scuole pubbliche per ottenere l'iscrizione dei figli, ed era consueto che i bambini approdassero alla prima elementare senza

aver frequentato nemmeno un anno di asilo. Ma è nel Sud che i tagli alla scuola d'infanzia, oltre ad aver provocato un'emergenza sociale, hanno anche il sapore di una beffa.

«Migliaia di bambini di tutta la Campania, e in particolare della provincia di Napoli, nell'anno che verrà non potranno avere accesso alla scuola» dice con amarezza Angela Cortese, consigliere regionale del Pd. «E questo vuol dire che resteranno in casa, in famiglie spesso disagiate, soli davanti alla televisione o più spesso per strada, senza stimoli e senza controlli. Vanificando così un lavoro duro e tenace per combattere la dispersione scolastica tra i ragazzi del Sud: perché più è precoce l'approccio con la scuola, minori sono gli abbandoni nell'adolescenza. E adesso si torna indietro...». E non importa poi ricordare Don Milani e l'esperienza di Barbiana per rendersi conto di quanto la scuola, ancor più oggi in un'Italia impoverita e depressa, possa essere non solo un volano per un buon futuro scolastico, ma una "diga sociale". Antidoto alla solitudi-

ne, alle troppe merendine, ad una infanzia senza stimoli, senza libri e senza amici.

Basta ascoltare Gilda, giovane mamma di Antonio e Benedetto, di 6 e 4 anni, che vive vicino a Napoli, a Varcaturò, e guida un comitato di genitori in lotta contro la chiusura della loro scuola dell'infanzia. Eximpiegata in un call

Classi sempre più affollate, non sono più garantiti i servizi, tantomeno il tempo pieno. Le liste d'attesa sono ovunque, un intero sistema educativo rischia di scomparire

center, il marito capo magazziniere, Gilda racconta perché vorrebbe la scuola aperta anche d'estate. «Questi tagli mi terrorizzano. Con Antonio, il mio primo figlio, sono stata fortunata, sono riuscita ad inserirlo al nido, e poi, subito, all'asilo. Ha avuto delle maestre bravissime, era sempre contento, ed è arrivato in prima elementare che già leggeva e scriveva. Con Benedetto è tutto diverso: adesso che non lavoro più ho perso anche la priorità per il nido. Ho dovuto tenerlo sempre a casa, qui non c'è nemmeno un parco, un giardino, le strade sono piene di immondizia, di siringhe, di tossici, di cani randagi. Ora che scuola è chiusa non sappiamo davvero dove andare. E per la materna siamo ancora in lista d'attesa».

Se al Nord i posti mancano perché ci sono più bambini (centomila nascite in più tra il 2006 e il 2011), e i Comuni non hanno più fondi, al Sud, al contrario, gli organici della scuola sono stati tagliati perché il numero dei figli decresce di anno in anno. Ma evidentemente il principio non

ha funzionato e non ha tenuto conto, dice ancora Angela Cortese «della voglia di scuola delle famiglie e dei bambini, una cultura nuova che oggi viene depressa». Il timore di Lorenzo Campioni, pedagogista emiliano che a lungo ha lavorato con Loris Malaguzzi, il fondatore degli asili di Reggio Children, è che i bambini di questi anni difficili «perdano il diritto alla straordinaria esperienza della scuola dell'infanzia che tutto il mondo ci invidia, l'unico campo in cui l'Italia ha raggiunto gli obiettivi europei». E infatti, ciò che la Ue chiedeva nelle famose "raccomandazioni di Lisbona" al nostro paese era di arrivare al 60% di occupazione femminile, al 33% di presenza nei nidi per i piccoli al di sotto dei 3 anni, e al 90% di frequenza dei bambini tra i 3 e i 6 anni negli asili. E quest'ultimo era l'unico traguardo raggiunto. Fino a ieri.

Lo scenario che Campioni, presidente del "Gruppo nazionale nidi e scuole d'infanzia" ipotizza, è quello di una scuola per i più piccoli, sottoposta agli stessi vincoli che oggi già esistono per i nidi statali e comunali.

«Non potendo più ammettere tutti, se non si invertirà la rotta, potranno accedere agli asili pubblici soltanto i meno abbienti, in un'idea puramente assistenziale del servizio, tutti gli altri si dovranno rivolgere alle strutture private, e molti magari rinuncer-

ranno». Tornando agli anni in cui il primo accesso all'istruzione avveniva a sei anni. «L'espediente di molti Comuni — denuncia Francesco Scrima, sindacalista Cisl — sarà quello di formare classi anche di 30 bambini. Perdendo così ogni possibilità di un vero lavoro pedagogico».

È come deprimere un patrimonio, enorme, di esperienze. Dai bambini di «aiutami a fare da solo» di Maria Montessori, ai piccoli dei «cento linguaggi» di Loris Malaguzzi. Così accade che in Toscana è stata la Regione a decidere di colmare il "buco" dello Stato, con uno stanziamento di 6,5 milioni di euro per riuscire a salvare l'asilo di quattromila bambini. «Nel nostro paese — conclude Francesca Puglisi, responsabile scuola del Partito Democratico — dalla Gelmini in poi il Miur ha dimenticato, anzi rimosso, l'infanzia. Facendo regredire la scuola dai 3 ai 5 anni ad una sorta di servizio a "domanda

individuale" invece che a istruzione per tutti, nei fatti una vera e propria scuola dell'obbligo. E togliendo alle bambine e ai bambini il loro fondamentale diritto di crescere imparando».

Si trasformeranno in parcheggi per i meno abbienti e perderanno in qualità didattica

La scheda



NIDI

Da 0 a 3 anni, inserimento dal sesto mese in poi. Dalle sei alle otto ore al giorno. I bambini giocano, disegnano, socializzano. La retta: fino a 500 euro al mese



SEZIONI PRIMAVERA

Possono essere inseriti bambini dai 24 ai 36 mesi, sono pensate come "ponte" tra il nido e l'asilo. Istituite con la riforma Gelmini, sono criticate e poco diffuse



SCUOLE INFANZIA

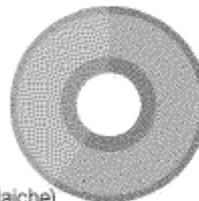
Da 3 a 6 anni. Gli ex asili oggi fanno parte dell'educazione prescolare. Considerati ormai un vero e proprio percorso scolastico sono frequentati da oltre il 90% dei bambini



Le scuole dell'Infanzia in Italia sono:

Statali 40%
Paritarie 60%

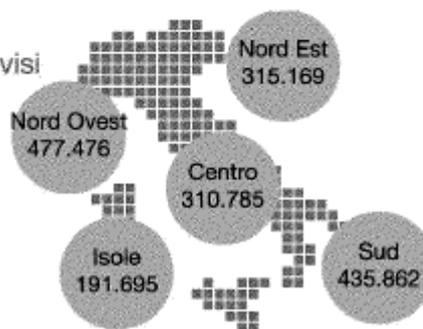
Le paritarie sono
Comunali
Private (religiose e laiche)

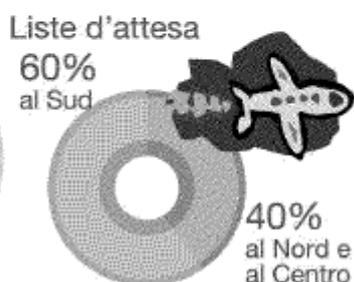
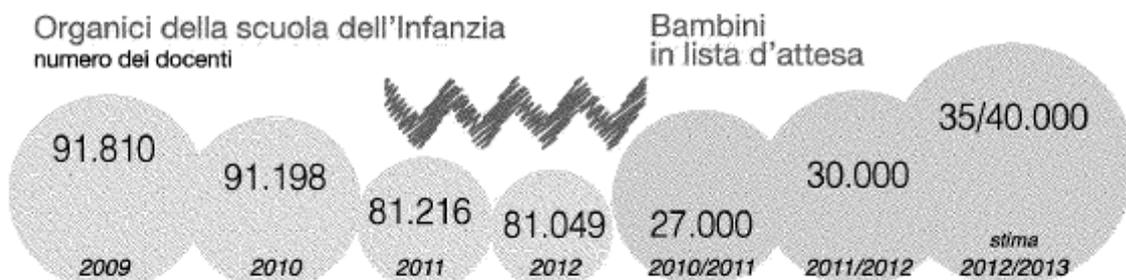


Numero di bambini che frequentano la scuola dell'Infanzia

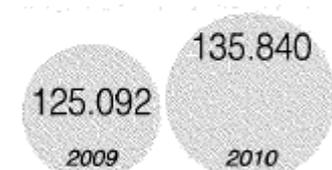
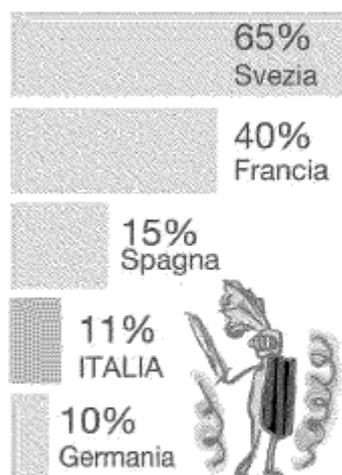
Anno	Numero di bambini
2005/2006	1.662.138
2006/2007	1.652.689
2007/2008	1.655.386
2008/2009	1.651.713
2009/2010	1.680.987

Così divisi

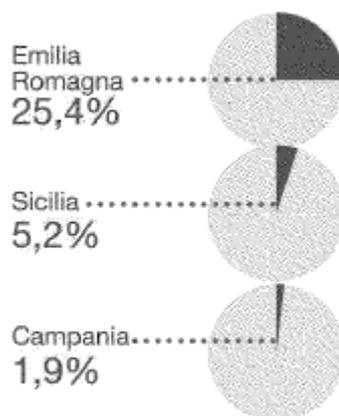
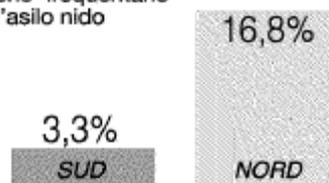




L'offerta dei nidi a confronto
I bambini tra i 6 mesi e i 3 anni che riescono ad accedere al nido



La disparità dell'offerta bambini 0-3 anni che frequentano l'asilo nido



Fonti: Istat, Cigi, Cisl, Anci

Bambini stranieri nella scuola d'infanzia

Spesa socio-sanitaria, il Tar: partecipino i Comuni

Rigettati i ricorsi alla delibera regionale sul riparto dei costi tra Santa Lucia e gli enti locali

Sabato Leo

«Ritenuto che non sussistono i presupposti per la concessione della misura cautelare, tenuto conto del danno evocato, che non appare connotato dal requisito della irreparabilità, respinge». Con questa sintetica motivazione il Tar Campania ha dato il via libera alla compartecipazione alla spesa delle prestazioni socio-sanitarie a seguito dei decreti 77 e 81 del 2011, firmati dal presidente della Regione Caldoro, nella qualità di commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro del settore sanitario.

Rimane valida ed efficace, quindi, la deliberazione numero 50 adottata dalla giunta regionale il 28 febbraio di quest'anno. Il verdetto, però, è in vigore fino a quando i giudici amministrativi di piazza Municipio non decideranno nel merito i due ricorsi presentati da imprenditori privati, Rsa (Residenza Sanitaria Assistita) e Centri diurni.

Dallo scorso 1° giugno, pertanto, è fatto obbligo alle strutture private, che erogano prestazioni socio-sanita-

rie, di fatturare all'utente/Comune la quota delle tariffe per la componente «sociale». All'Asl nel cui territorio opera la struttura, invece, competono esclusivamente le tariffe dovute per la componente sanitaria. In pratica, ai fini della riduzione del buco finanziario della Sanità, la Regione chiede la compartecipazione alla spesa delle prestazioni socio-sanitarie a persone anziane disagiate, non autosufficienti, e a persone gravemente handicappate. Si paventa, inoltre, che la situazione possa mettere in ginocchio i centri privati mentre le famiglie dei disabili, tra le quali molte sono disagiate, dovranno sopportare non solo la sofferenza dei propri congiunti ma dovranno anche fronteggiare la considerevole spesa. Al riguardo, il segretario provinciale della Cisl-Sanità di Salerno, Piero Antonacchio, accusa, in un duro comunicato, il presidente Caldoro che, a suo avviso, «smantella lo stato sociale» mentre molti centri saranno costretti a dimettere i pazienti, «fragili internati domiciliari periferici senza voce».

Allegate al contestato deliberato di Palazzo Santa Lucia, proposto dall'assessore regionale Ermanno Russo, sono descritte le prestazioni socio-sanitarie con i costi a carico dell'utente o del Comune. Ecco alcuni esempi. La spesa è divisa a metà

tra Asl ed utente/Comune per l'assistenza programmata a domicilio (Adi e Adp), per le prestazioni di aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona e le prestazioni terapeutiche di recupero e mantenimento funzionale delle abilità per non autosufficienti in regime semiresidenziale, ivi compreso interventi di sollievo. La percentuale dei costi a carico dell'utente o del Comune sale, invece, al sessanta per cento per le prestazioni terapeutiche e socio-riabilitative in strutture a bassa intensità assistenziale. La compartecipazione alla spesa, inoltre, scende al trenta per cento per prestazioni di cura e riabilitazione e trattamenti farmacologici nella fase di lungo assistenza in regime semiresidenziale.

Un ricorso è stato firmato, tra gli altri, da Foadi (Federazione degli organi per l'assistenza persone disabili) ed Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) mentre il secondo è stato presentato, tra gli altri, da Unione industriale di Napoli ed Aris (Associazione religiosa istituti sanitari). In entrambi i processi è intervenuto a sostegno («ad adiuvandum») dei ricorsi anche il sindaco di Salerno De Luca per contrastare gli atti regionali messo sotto accusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

**Il corteo
e gli ospiti
del «Pride»**

**Questa mattina
alle ore 12 nella
Sala Giunta di
Palazzo San
Giacomo, si
terrà la
Conferenza
Stampa di**

**presentazione
del «Napoli
Made in Pride
2012»,
manifestazione
di area
metropolitana
organizzata dal**

**Coordinamento
Napoli Pride. Nel
corso della
conferenza
saranno
comunicati i
nomi degli ospiti
internazionali**

**che
parteciperanno
al «Pride» e che
«hanno voluto
essere a Napoli
per sostenere la
manifestazione,
per vivere la**

**rinnovata
atmosfera
cittadina e
festeggiare
l'istituzione del
Registro delle
Unioni Civili».
Saranno, inoltre,**

**presentati il
percorso e tutti i
dettagli della
parata del 30
giugno e del
party ufficiale
che concluderà
la serata.**

Sala Giunta, presentazione del Napoli Made in Pride 2012

NAPOLI - Oggi alle 12, nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, l'assessore alle Pari opportunità **Pina Tommasielli** interverrà alla presentazione del Napoli Made in Pride 2012, manifestazione di area metropolitana dell'orgoglio Lgbtqi organizzata dal coordinamento Napoli Pride. Nel corso della conferenza saranno resi noti i nomi degli ospiti internazionali che hanno fortemente voluto essere a Napoli per sostenere la manifestazione, per vivere la rinnovata atmosfera cittadina e celebrare l'istituzione del del Registro delle Unioni Civili.

Ciclismo Centotrentacinque atlete al via, presenti 15 campionesse nazionali GiroDonne, passerella a Chiaia: domani la partenza

Gian Paolo Porreca

Comincia oggi il Grand Tour 2012/13 napoletano in chiave ciclistica. Si presenterà infatti alle 18.30 a piazza Vittoria, fronte mare, la 23esima edizione del GiroDonne organizzata dalla Epinike di Sara Brambilla, in programma da domani al 7 luglio. Partenza a Napoli, conclusione a Bergamo. Sarà la passerella rituale delle squadre partecipanti a un impegno di assoluto prestigio, di fatto il più importante appuntamento internazionale a tappe per il ciclismo femminile.

Con 135 atlete, in una dozzina di team, e ben 15 campionesse nazionali al via. Alla vigilia di quel festival ciclistico letteralmente in rosa, che rappresenta una sorta di rivincita puntuale del Mondiale, e questa volta an-

che un anticipo della emozione prossima delle Olimpiadi, Napoli potrà applaudire le favorite d'obbligo: dalla iridata Giorgia Bronzini alla olandese Marianne Vos, ultima vincitrice, a Giada Borgato e Tatiana Guderzo, appena laureatesi rispettivamente tricolore in linea e contro il tempo, dalla tedesca Judith Arndt alla danese, di recente naturalizzata neozelandese, Linda Villumsen, vincitrice la settimana scorsa del Giro del Trentino. Con un occhio di riguardo, e una tonalità di simpatia forse particolare, per quella irriducibile Fabiana Luperini, la «pantanina» di più sfavillanti stagioni, prima al Giro e al Tour, che è ancora qui: al GiroDonne. E per la prima volta, come ben sottolinea Domenico Tranchese, l'appassionato braccio operativo del ciclismo femminile in

Campania, qui a Napoli.

Un pomeriggio di belle presenze e migliori auspici, in previsione della prima frazione che porterà le atlete, domani, da Napoli a Terracina, 139 chilometri di rigorosa pianura. Partenza ufficiosa da via Caracciolo, con una passeggiata turistica per le strade della città e il via agonistico da Miano. Dinanzi al Bosco di Capodimonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vernissage
Appuntamento
oggi in piazza
Vittoria
alle 18.30
prima tappa
verso
Terracina

Prima Municipalità e Fois

«Estate sicura» Nonni e nipoti ai lidi balneari con lo sconto

S
D
C
D
E
S
A

NAPOLI — Riduzione del 50 per cento sul prezzo di ingresso in alcuni stabilimenti balneari di Chiaia e Posillipo per nonni e nipoti dal primo luglio. E ancora un decalogo contro il caldo e tre giornate di consulto con esperti in patologie cardiovascolari, dermatologiche ed oncologiche per gli anziani. È «Estate sicura», promossa dall'associazione Fois e dalla Consulta Municipale per la Salute, in collaborazione con la Prima Municipalità del Comune di Napoli. «Le difficoltà economiche non possono minare il diritto alla salute delle fasce sociali più vulnerabili ed in particolare dei bambini e degli anziani, soggetti più sensibili all'aumento delle temperature», afferma il senatore Raffaele Calabrò, presidente onorario Fois. Per Gabriella Fabbrocini e Carmela Morelli, componenti della Consulta della Salute «è doveroso essere al fianco degli anziani, offrendo consigli utili per difendersi dall'afa».

Ecco i progetti dei giovani per cambiare il Meridione

«Italiacamp» premierà le idee più innovative

Sedici progetti di giovani laureati del Mezzogiorno di sette regioni: Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia e Sicilia. Sedici idee innovative per lo sviluppo del Mezzogiorno da iscrivere al concorso «La tua idea per il paese». Selezionate da un autorevole comitato scientifico, saranno presentate sabato prossimo a Catanzaro (teatro Politeama) agli stati generali di «Italiacamp», alla presenza del sottosegretario Antonio Catricalà e dei presidenti di Puglia e Campania, Vendola e Caldoro. Obiettivo: far emergere idee e progetti di innovazione sociali, utili all'interesse collettivo. Le dieci migliori idee verranno premiate dal sottosegretario Catricalà e sottoposte a Monti per poi trovare un'applicazione pratica. ItaliaCamp rappresenta il frutto associativo di un gruppo di giovani esponenti della società civile tra i 20 e i 35 anni che, partendo da una rete di sessanta università nazionali e internazionali, ha oggi consolidato un innovativo network di idee e progettualità. Nel corso di cinque grandi BarCamp organizzati in Italia e in Europa da ottobre 2010 a maggio 2011 e legati alla prima edizione del concorso "La tua idea per il Paese" (Roma, Lecce, Milano, Napoli, e Bruxelles - presso la sede del Parlamento europeo) sono state presentate più di 700 idee con la partecipazione di circa cinquemila persone.

Sono Soci Fondatori della Fondazione rilevanti realtà istituzionali e aziendali come: INPS, Ferrovie dello Stato, Poste Italiane Spa, RCS MediaGroup, Sisal SpA, Gruppo Unipol e Wind Telecomunicazioni SpA, che costituiscono il comitato d'indirizzo della Fondazione, accomunate dall'intento di sostenere un nuovo processo di innovazione sociale.

Al progetto hanno contribuito in maniera determinante delle 25 Università del Sud, tra cui l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, la Seconda Università degli Studi di Napoli, l'Università degli Studi del Sannio, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Salerno, l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, dei centri di ricerca, e dei 5 poli accademici Pugliesi: Università del Salento, Università di Bari, Politecnico di Bari, Università di Foggia, LUM, delle associazioni e fondazioni partner, dalle quali emergeranno idee di sviluppo per il Paese.

Il modello ItaliaCamp integra le più innovative logiche di start up, proponendo un nuovo modello di sviluppo basato sulle Delivery Units, definite Italia Units, vere e proprie unità di consegna che si occuperanno di creare le condizioni migliori per la concreta realizzazione delle 10 idee vincitrici: gli ideatori delle 10 idee vincitrici, infatti, non sono stati destinatari di una somma in denaro, ma hanno ricevuto come premio - da parte dei 10 partner di progetto ItaliaCamp - l'impegno (formalizzato in un accordo sottoscritto in occasione dell'evento di premiazione) di «adozione» dell'idea proposta per la concreta realizzazione di questa, secondo le modalità e tempistiche ritenute più opportune. Ecco l'elenco dei progetti selezionati di Campania e Puglia. I sedici campani sono: «Ars memoriae», Orsola Musella (Seconda Università degli Studi di Napoli); «ClickArt» Barbara Caramanna di Campania Innovazione; «Design & nanotecnologie: verso la creazione di nuove superfici sostenibili» Alessia Giardino di Campania Innovazione; «Eggsmart» Alessandra Budillon dell'Università degli Studi di Napoli «Parthenope»; «Fund For

Culture» Adriana Scuotto; «Illuminazione intelligente con Lum&N» Antonio Domenico Ialeggio; «Imballaggi ecologici per agroalimentare» Antonio Giordano; «Impianto a radiazione solare per il trattamento delle acque» Luigi Rizzo dell'Università degli Studi di Salerno; «Innervare il territorio: Sensori in fibra ottica per il monitoraggio distribuito delle infrastrutture e dell'ambiente» Luigi Zeni del Cnr Irea di Napoli; «Molecular tracking»: di Angela Chambers della Seconda Università degli Studi di Napoli; «Nclab Handwriting Adolfo Santoro dell'Università degli Studi di Salerno; «Oltre: L'Osservazione della Terra: oltre l'ingegneria» Daniele Riccio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; «Quick Quest: il modo più rapido per formarsi» Davide Pucillo; «Sms-Park» Emiliano Troisi dell'Università degli Studi «Suor Orsola Benincasa»; «Uso strategico del sottosuolo a fini energetici» Monia Procesi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; «Verso un modello di smart city planning» Michele Grimaldi dell'Università degli Studi di Salerno.

Questi invece i 16 progetti pugliesi: «Accesso consapevole alle informazioni turistiche» Alessandro Napoli; «Bioconversione», Francesco Caprio costituendo spinoff con l'Università della Basilicata e l'Università di Bari; «Cadaver Lab» Marco Giaracuni; «Cluster in Biomagin e diagnosi precoce» Roberto La Forgia Itelpharma; «Diagnosi Precoce dell'Alzheimer» Nicola Antonio Colabufo dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro; «Eco Lodge» Andrea Montinari; «I Mollo» Raffaele Lafortezza, Università degli Studi di Bari Aldo Moro; «Italian Invest in Italy» Giuseppe Ursini praticante avvocato; «Nautic-Air» Rosa Di Mundo dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro; «Ottimizzazione degli acque-

dotti» Luigi Berardi del Politecnico di Bari; «Percorsi della storia verso le strade del futuro» Daniela Silvia D'Errico - ricercatrice di Istituto Scientifico Biomedico Euro

Mediterraneo; «Plasma 3» Eloisa Sardella del Cnr Bari; «Reinclusione» Christian Signorile; «Renew-Urban», Francesco Ruggiero del Politecnico di Bari; «Slow Micro-

bes for Slow Food» Pasquale Russo di Università degli Studi di Foggia; «Villaggio Sostenibile» Roberto De Pascalis.

Re. PP.

Appuntamenti

DIRITTI DELL'INFANZIA

All'Opera Don Guanella convegno «Una proposta per l'Osservatorio regionale

permanente sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Intervengono, fra gli altri, il comandante provinciale dei Carabinieri Marco Minicucci, il generale di Divisione delle Forze armate Antonio Zambuco, la presidente di Unicef Campania Margherita Dini Ciacci, don Luigi Merola, don Tonino Palmese, il procuratore della D.D.A. di Napoli Vincenzo D'Onofrio, gli assessori Ermanno Russo e Sergio D'Angelo.

Opera Don Guanella,

via Don Guanella, Napoli, ore 10

Scuola Il sottosegretario al convegno sull'istruzione militante **Rossi Doria: pronti 25 milioni per combattere la dispersione**

NAPOLI — Mettere in comunicazione i saperi accademici con i «saperi di strada», per offrire una «risposta educativa aggiornata» nei territori dove è più alta la dispersione scolastica.

Ne hanno discusso a Palazzo Serra di Cassano docenti universitari e maestri di strada, amministratori pubblici ed operatori sociali, nel corso de «La mappa e il territorio; Ripensare l'educazione tra strada e scuola», sessione introduttiva alle giornate di studio dedicate al tema, in programma il 3 e 4 luglio al teatro San Ferdinando, su iniziativa, tra gli altri, dell'associazione Maestri di Strada» e del dipartimento Studi umanistici e sociali della Federico II.

«Le metodologie di lavoro

si conoscono e sono già state sperimentate, non ora, ma prima ancora della nascita della Repubblica. Quello che manca è trovare i contenitori istituzionali che ne permettano l'applicazione», ha esordito Cesare Moreno dell'associazione Maestri di Strada. «Non sempre le istituzioni pubbliche fanno quello che dicono», ha poi detto il sottosegretario all'Istruzione, Marco Rossi Doria. «Dagli anni '70 sono stati sottoscritti centinaia di protocolli per combattere la dispersione scolastica ma non per questo il problema è stato risolto. Qui a Napoli così come in altre parti del mondo — ha aggiunto — abbiamo la dimostrazione di come quell'artigianato pedagogico messo in piedi da di-

verse associazioni possa contribuire concretamente all'educazione civile dei nostri ragazzi. È necessario però che queste esperienze siano

presenti nelle politiche pubbliche, e anche la burocrazia sui progetti sia resa più snella». «Al Ministero — ha poi aggiunto il sottosegretario — stiamo preparando un documento sulla lotta alla dispersione scolastica che interesserà le regioni del Sud (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia) per il quale è previsto uno stanziamento di 25 milioni di euro».

Per Antonella Di Nocera, assessore alla Cultura del Comune di Napoli, «la connessione tra strada e scuola» è la via maestra «per capire la complessità del problema», per cui dice, «è necessario

continuare l'ascolto del territorio e trasferirlo in azioni amministrative», sottolineando il ruolo fondamentale dei centri culturali. «Penso alle biblioteche, al Pan, al teatro San Ferdinando che dev'essere aperto al territorio e alla cittadinanza». Non manca un j'accuse da parte del mondo accademico.

«L'Università si è troppo trincerata sull'autoreferenzialità», ha detto Gina Melillo dell'Istituto Universitario Orientale. «Anche la Regione la vedo un pò assente. Creiamo — ha concluso — un sistema virtuoso affinché le reti dei saperi diventino politiche concrete per i giovani».

Francesco Parrella

DISABILI: TURISMO CULTURALE ANCHE PER CIECHI E IPOVEDENTI PROGETTO DIPARTIMENTO GIOVENTU' IN TOSCANA, LAZIO E CAMPANIA

Visite a musei e siti archeologici per 500 ciechi e ipovedenti, accompagnati dai loro accompagnatori e guide: e' il progetto "Turismo culturale per disabili visivi", finanziato dal Dipartimento per la Gioventu' della Presidenza del Consiglio dei ministri e presentato oggi a Roma dall'Unione italiana dei ciechi Uic).

"Il diritto alla cultura, che i ciechi hanno

sempre rivendicato, inizia finalmente ad essere riconosciuto come tale, grazie anche al finanziamento di questo progetto da parte del Dipartimento per la Gioventu'" ha detto Tommaso Daniele, presidente nazionale dell'Uic, nel corso della presentazione del progetto. Obiettivo è quello di aprire ai disabili visivi l'accesso a iniziative turistiche, e anche sensibilizzare gli operatori del settore (responsabili delle strutture, addetti alla custodia e guide turistiche) alle problematiche dell'approccio dei disabili visivi con le varie forme di arte.

"Non un museo per ciechi, quindi, ma la possibilità di accedere ai musei di tutti, in ogni momento in cui il cieco ne ha necessità o

interesse" ha spiegato Orlando Paladino, referente operativo del progetto, che durerà 18 mesi e coinvolgerà tre Regioni: Lazio, Campania e Toscana. Il costo complessivo è di 235.000 euro.

La denuncia Un vigile avrebbe impedito l'accesso del furgone dei facchini

«Disabili costretti a portarsi le valigie»

Sorrento, un tour operator: comitiva di anziani «vittima» dell'isola pedonale al porto

SORRENTO. Turisti, per di più disabili, costretti a trasportare i bagagli a mano al porto di Marina Piccola perché il vigile non consente ai facchini di accedere al molo. L'episodio si è verificato ieri mattina ed a segnalarlo è Nino Peraino, titolare della Prinsotel & Travel, agenzia che ha organizzato la vacanza tra Sorrento e Capri della comitiva di nazionalità islandese. «Il gruppo - spiega il tour operator - è composto da 19 persone di età compresa tra i 70 e gli 80 anni, la maggior parte dei quali portatori di handicap ed uno anche costretto su sedia a rotelle». Persone che dovevano imbarcarsi sull'aliscafo delle 10 e 45 in partenza da Sorrento alla volta di Capri. «Date l'anzianità e le limitate possibi-



lità di movimento dei clienti - dice ancora Peraino - al fine di facilitarne lo spostamento, abbiamo previsto il transfer dei soli turisti (a pagamento) con la Cooperativa Tasso ed il trasporto separato dei bagagli fino all'aliscafo (sempre a pagamento), con furgone della "Portabagagli Sorrento", regolarmente autorizzata al servizio dalla capitaneria di porto di

Sorrento». Giunti a Marina Piccola, però, ai facchini è stato impedito l'accesso alla banchina. «Il vigile di turno - asserisce ancora il titolare della Prinsotel & Travel - non ha permesso categoricamente al furgone portabagagli di accedere alla piattaforma superiore e quindi facilitare il compito del solo scarico bagagli. Alle rimostranze sia della nostra accompa-

gnatrice, sia del titolare dell'azienda di trasporti, che gli hanno fatto presente l'età e lo stato di disabilità dei clienti impossibilitati a portarsi il loro bagaglio, l'agente è stato irremovibile, mostrando insensibilità ed inflessibilità alla esigenza della particolare situazione che richiedeva un minimo di tolleranza».

«L'agente in servizio al porto di Marina Piccola - ribattono dal comando della polizia municipale - ha fatto presente che l'operazione di scarico dei bagagli era impossibile perché si sarebbe trattato di far accedere il furgone alla banchina superiore, che è un'area rigorosamente pedonale. Consentire il transito di automezzi in quella zona, oltre a rappresentare una violazione del codice, avrebbe comportato anche rischi per l'incolumità degli utenti della zona portuale».

m.d.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfrattato 45 giorni fa, sentenza del Tar: «Il disabile deve tornare a casa sua»

La Giunta de Magistris lo aveva sfrattato alla presenza dell'ex assessore Narducci che aveva personalmente condotto le operazioni dopo 45 giorni di piantonamento notte e giorno da parte della Polizia municipale. Ieri è rientrato a casa dopo l'udienza innanzi al Tar di Napoli che di fatto lo ha reintegrato nel diritto a quell'alloggio regolarmente assegnatogli dall'amministrazione Iervolino. Gennaro Chiaro, disabile, torna così ad abitare con la sua famiglia l'abitazione di 50 metri quadrati al piano terra nella zona del Pallonetto di Santa Chiara. Gennaro Chiaro, una disabilità al 100% che lo costringe a muoversi con una moto-carrozzella, con la moglie, il figlio minore e la suocera ultraottantenne sono tornati ad avere un tetto sulla testa. La casa gli era stata regolarmente assegnata dai servizi comunali e per di più in quella casa il Comune di Napoli, con l'allora assessore Riccio, aveva fatto lavori di adeguamento e realizzato una rampa di accesso per superare la sua disabilità, rampa che gli operai del Comune hanno tagliato e distrutto.

NAPOLI, POLITICHE SOCIALI - Estate sicura, sconti e visite gratis per i nonni di Chiaia e Posillipo. Estate sicura per i nonni. La Consulta per la Salute della prima municipalità del Comune di Napoli e il Fois (Forum per un impegno sociale) presenta "Estate sicura per nonni e nipoti". L'iniziativa prevede la riduzione del 50 per cento sul prezzo di ingresso in alcuni stabilimenti balneari di Chiaia e Posillipo per nonni e nipoti dal primo luglio. E ancora un decalogo contro il caldo e tre giornate di consulto con esperti in patologie cardiovascolari, dermatologiche ed oncologiche per gli anziani. L'iniziativa viene presentata oggi alle ore 10 al Bagno Elena. "Le difficoltà economiche non possono

minare il diritto alla salute delle fasce sociali più vulnerabili ed in particolare dei bambini e degli anziani, soggetti più sensibili all'aumento delle temperature" - afferma il senatore **Raffaele Calabrò**, Presidente Onorario Fois. Per **Gabriella Fabbrocini** e **Carmela Morelli**, componenti della Consulta della Salute "è doveroso essere al fianco degli anziani, soprattutto di quelli soli e con patologie, offrendo loro la consulenza di medici e consigli utili per difendersi dall'afa".

Scampia, si conclude il progetto 'Click... ecco il mio quartiere'

NAPOLI - Oggi alle 10 presso l'Auditorium di Scampia in viale della Resistenza ci sarà l'evento conclusivo con la mostra fotografica e la presentazione del catalogo del progetto intitolato 'Clik... ecco il mio quartiere'. Il progetto, ideato e curato dall'ottava municipalità di Napoli, nasce dalla collaborazione delle scuole dell'infanzia comunali e statali che insieme alle primarie statali del territorio, sono state chiamate con i loro bambini al progetto di educazione all'immagine. I bambini, invitati a fotografare il loro quartiere, hanno impressionato la pellicola con scatti che ritraggono immagini delle aree in cui vivono.

Servizio civile: basterebbe un F-35

Se si investe molto in armi, non si riesce a finanziare in maniera adeguata altre voci vitali.

A maggio, un buon numero di movimenti e associazioni, rappresentativo di diverse aree culturali, dalle Acli all'Arci, dall'Anpas all'Avis, dalla Caritas italiana alla Focsiv, dalle Misericordie alla Legacoop, aveva scritto una lettera a segretari di partito e capigruppo parlamentari chiedendo più attenzione e soldi per il servizio civile:

«Basterebbe l'equivalente di un F-35». Il ministro **Andrea Riccardi** ha annunciato di aver trovato 50 milioni di euro. **Licio Palazzini**, presidente di Arci servizio civile, apprezza la scelta.

Ma aggiunge: «Perché questa possa configurarsi come una definitiva inversione di tendenza rispetto alla liquidazione del servizio civile effettuata dal Governo Berlusconi, occorre che il Governo Monti stanzi – nella prossima legge di stabilità – almeno 120 milioni e che nella prossima legislatura vengano trovate le risorse necessarie a coprire ogni anno almeno 40 mila posti, stabilizzando gli organici, affinché il servizio civile possa arrecare benefici tangibili ai giovani e al Paese».

Al lavoro per la tutela dei diritti dei più giovani

Oggi un convegno presso l'Opera don Guanella farà il punto sulla situazione a livello regionale



Forze in campo

NAPOLI (es) - I diritti dei minori sotto la lente delle istituzioni per proseguire l'opera di legalità nei quartieri più difficili di Napoli e del resto della regione. Nella giornata di oggi presso l'Opera don Guanella (in via don Luigi Guanella a Secondigliano) si terrà il convegno 'Una proposta per l'Osservatorio regionale permanente sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza'. Al convegno, promosso dall'Avog (Associazione volontari guanellia-

ni) e dall'associazione Sofia con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio dell'arcivescovo di Napoli **Crescenzo Sepe**, dopo il saluto del presidente dell'Avog **Ciro Froncillo**, interverranno: il comandante provinciale dei carabinieri **Marco Minicucci**, il generale di Divisione delle Forze armate **Antonio Zambuco**, la presidente di Unicef Campania **Margherita Dini Ciacci**, il presidente dell'associazione 'A voce d'è creature don **Luigi Merola**, il referente campano di Libera don **Tonino Palmese**, il presidente del-

l'associazione La Mansarda onlus **Samuele Ciambriello**, il commissario straordinario regionale antiracket e anti usura **Franco Malvano**, il procuratore della Dda di Napoli **Vincenzo D'Onofrio**, l'assessore regionale alle Politiche sociali **Ermanno Russo**, l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli **Sergio D'Angelo** e il presidente del Consiglio regionale della Campania **Paolo Romano**. L'osservatorio ha avrà il compito di monitorare la situazione e stare accanto ai cittadini del futuro.

Alla 'E. A. Mario' parte il progetto 'E... state in gara'

NAPOLI (es) - Continua l'attività didattica anche dopo la chiusura dei battenti degli istituti scolastici: presso la 'E. A. Mario', parte il progetto 'Scuola d'estate 2012'. L'ottantaquattresimo circolo, infatti, ha aderito al piano promosso dall'assessorato alla Scuola e all'Istruzione del Comune di Napoli, in collaborazione con la V municipalità Arenella-Vomero, che intende individuare tra gli organismi del privato sociale un soggetto interessato a collaborare per la realizzazione, nel periodo

compreso tra il 2 e il 27 luglio, dell'iniziativa denominata 'E... state in gara' rivolta a 50 alunni delle scuole primarie del territorio. Per la realizzazione del progetto il Comune di Napoli contribuirà con un importo non superiore alla somma di 15.mila euro, finanziata dai fondi della Legge 285/97. Poichè ci si trova di fronte al carattere di urgenza determinato dalla necessità di garantire il regolare avvio delle attività, le candidature dovranno pervenire entro e non oltre le 12 di

domani (venerdì 29 giugno) all'indirizzo e-mail della Direzione didattica statale 84esimo circolo 'E. A. Mario' naee084007@istruzione.it. Le candidature verranno vagliate da una commissione presieduta dal dirigente scolastico del circolo interessato e composta da un dirigente della V municipalità del Comune di Napoli e da un funzionario dell'84esimo circolo che è convocata per le 13 di domani.

UN'ESTATE ALL'ORATORIO giocare per credere

PER LE COMUNITÀ ECCLESIALI SI TRATTA DI UNA SFIDA: COME FAR SÌ CHE L'ORATORIO ESTIVO NON SIA UN "PARCHEGGIO CUSTODITO" MA DIVENTI UN'OPPORTUNITÀ EDUCATIVA? SI STA GIOCANDO UNA "PARTITA D'ESTATE" CHE NON METTE IN PALIO TROFEI O MEDAGLIE, MA VALORI.

Comodo. Conveniente. Sicuro. L'oratorio si fa preferire per tanti motivi. Anche e soprattutto d'estate. Tranquillizza i genitori e fa divertire i figli. Non stupisce, allora, che in questi giorni gli oltre 6 mila oratori sparsi in tutta Italia accolgano circa un milione e mezzo tra bambini e adolescenti, registrando il tutto esaurito. Le famiglie li scelgono volentieri per la fiducia di cui gode la Chiesa, perché sono posti dove i loro ragazzi sono seguiti, perché non si spende tanto. Per le comunità ecclesiali tutto ciò suona come una sfida: come far sì che l'oratorio estivo non sia un "parcheggio custodito" ma diventi un'opportunità educativa? Si sta giocando una "partita d'estate" che non mette in palio trofei o medaglie, ma valori. Qualche riflessione, allora.

L'oratorio è innanzitutto un "segno" concreto della cura che la comunità cristiana ha verso bambini, adolescenti e giovani. Si realizza in uno spazio definito, molto spesso sorge accanto a un campanile o è un tratto costitutivo della presenza di una congregazio-

ne religiosa, per esprimere la natura stessa di una Chiesa chiamata ad annunciare il Vangelo, vivendo la carità. L'oratorio è anche un "luogo", popolare e facilmente identificabile, generalmente ben radicato nel quartiere, spesso in rapporto con le istituzioni e le altre agenzie educative del territorio, dentro il quale vivere esperienze plurime: la preghiera, i momenti di riflessioni su temi di attualità, il gioco, lo sport, l'esperienza del "cortile", il teatro, la musica, ovvero ciò che interes-

sa i più giovani. L'oratorio è, inoltre, un "tempo", che segna la crescita dei ragazzi, differenziandosi per le diverse fasce d'età secondo proposte che comprendono divertimento e impegno, istruzione e amicizia, spiritualità e vita comunitaria, organizzazione e creatività. **L'oratorio, infine, è, dev'essere un "progetto", come indicano i vescovi italiani nel documento che illustra gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020** (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 42) .

Convocati nelle diocesi di Bergamo e Brescia per un happening nazionale, dal 6 al 9 settembre coloro che negli oratori spendono intelligenza ed energia faranno il punto della situazione. Alcuni dati sono confortanti. Cresce il numero degli oratori: là dove c'erano ed erano entrati in crisi (è il caso del Piemonte) vengono riaperti, là dove non c'erano vengono creati (accade, ad esempio, a Napoli, su impulso dell'arcivescovo, il cardinale Crescenzo Sepe). Il loro moltiplicarsi soprattutto al Centro (Emilia-Romagna e Umbria in primo luogo) e al Sud (Puglia) porta a dire che quella degli oratori non è più un'esperienza soltanto del Nord. Infine: 200 mila giovani delle superiori o iscritti all'università che fanno gli animatori o gli aiuto animatori rincuorano. Inducono ottimismo. Generano una convinta fiducia nella potenzialità di chi spesso è ingiustamente accusato d'egoismo. ■

L'iniziativa

Messe etniche, la Chiesa «parla» agli immigrati

L'ufficio Migrantes distribuisce calendario e mappe per i riti

Un dettagliato calendario con gli orari delle celebrazioni e delle confessioni per le varie etnie cattoliche presenti a Napoli: è l'iniziativa dell'ufficio Migrantes della Diocesi di Napoli, diretto da don Rosario Borrelli. Il calendario, disponibile sul sito www.chiesadinapoli.it, e in distribuzione presso le varie comunità religiose, tiene conto della crescita in città delle comunità singalesi (oltre i 200 membri), mentre le altre etnie raggiungono i 150 componenti ciascuna. «Dobbiamo tener conto - spiega don Rosario - degli orari lavorativi massacranti delle comunità singalesi e adeguarci per predisporre celebrazioni nei giorni di riposo: è difficile promuovere

attività e incontri settimanali perché i nostri fratelli stranieri hanno il riposo solo la domenica». Le altre etnie cattoliche non stanno meglio. «Sono quasi tutti domestici, ma occorre pensare a percorsi di fede e integrazione nella nostra comunità diocesana». A Napoli ci sono polacchi e olandesi, i nigeriani francofoni e anglofoni, i latino-americani, gli ucraini di rito bizantino, i filippini, i cinesi; messe anche in tedesco. L'obiettivo dell'ufficio Migrantes, che dispone di un cappellano per ogni etnia, è «favorire la vita religiosa dei migranti, offrendo soprattutto ai cattolici, attraverso un'opera di evangelizzazione e di catechesi, i mezzi sacramentali e di culto necessari per un libero inserimento», ribadisce il direttore. «Cerchiamo di sollecitare anche la comunità

locale affinché i migranti si sentano parte della vita di fede del luogo in cui vivono». Così, a maggio, tutte le etnie presenti a Napoli hanno celebrato la festa del Patrono: nella cappella del Tesoro di San Gennaro, in occasione dell'ottavario per il Santo, San Gennaro ha parlato anche in polacco, nigeriano, cinese. «Il futuro della nostra Chiesa - spiega don Rosario - è questo: uniti senza differenza di lingua e cultura». Così accadrà che nella nuova sede che l'ufficio avrà a S. Maria di Portosalvo in via De Gasperi, d'intesa con la Caritas, ci sarà presto un centro ascolto per donne immigrate «per monitorare esigenze, difficoltà e problematiche». E, a breve nascerà «un laboratorio di studi sul fenomeno migratorio: conoscere per promuovere l'integrazione dei migranti».

grazione dei migranti».

ro.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo

Don Borrelli: percorsi di fede e integrazione nelle nostre comunità



Pregliera comune

Giornata dello sport, giostre gonfiabili per i bambini

L'iniziativa di Comune e Club Napoli: domenica in città anche atleti di ieri e di oggi

SANT'ANTONIO ABATE (*Annamaria Esposito*) - Il Comune, insieme al club Napoli, presenta Passione azzurra, vivo di calcio tra sport e benessere. La manifestazione, che si terrà domenica nei pressi dell'area mercato, dalle 9 alle 20, nasce dalla volontà di avvicinare i giovani al mondo dello sport e sensibilizzarli ad una sana e corretta competizione. Saran-

no allestite strutture sportive gonfiabili per bambini e ragazzi e verranno distribuiti gadget ufficiali. Tutto gratuito. A seguire, dimostrazioni delle tecniche basilari di primo soccorso e procedure da seguire in caso di arresti cardiaci, a cura dell'associazione 'Io amico del mio cuore'. Alle 18, inoltre, si terrà una conferenza sul tema 'Sport e benessere'. Interverranno

atleti, sportivi, giornalisti e medici dello sport. In particolare saranno presenti alla manifestazione **Salvatore Carmando, Gennaro Iezzo, Sandro Abbonanza, Ernesto Apuzzo, Tonino Scala e Antonio Caruso**, presidente dell'Associazione Nazionale Napoli Club. Infine, verranno premiati tutti gli atleti abatesi che si sono distinti nelle varie discipline

sportive. Ospite d'eccezione, **Domenico Pozzovivo**, vincitore di una delle tappe dell'ultimo Giro d'Italia. *"Sarà una giornata che riconcilerà i giovani al mondo dello sport - ha affermato il sindaco **Antonio Varone** - La nostra amministrazione ha sempre avuto un occhio di riguardo per le politiche giovanili e per lo sport"*.

Sedici idee per la Campania: via agli Stati generali del Sud

Sabato a Catanzaro il BarCamp con i progetti più innovativi per il rilancio del Meridione

Si tiene sabato prossimo al Teatro Politeama di Catanzaro il BarCamp territoriale che coinvolgerà contemporaneamente le 7 regioni del Sud Italia - Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia - per presentare le idee più innovative, iscritte al concorso «La tua idea per il Paese», sul portale www.italiacamp.it entro il 15 giugno. Delle idee pervenute dalla Campania (trasversali a numerose aree di interesse: impresa e lavoro; politica, istituzioni e P.A.; ambiente ed energia; infrastrutture; economia e finanza; ricerca e scienza; tecnologia; cultura e sociale) ne sono state selezionate 16 - da un Comitato Scientifico - e saranno presentate nella sessione di CampaniaCamp degli Stati Generali del Mezzogiorno d'Europa al governato-

re Stefano Caldoro e ai Main Barcamper - stakeholder, imprenditori e finanziatori regionali - con l'obiettivo di favorirne la realizzazione. Tra le 16 idee campane ne verranno, quindi, selezionate 2 (1 di business e 1 di policy) che saranno inserite all'interno dell'idea programma per il Sud, che ItaliaCamp sottoporrà al Governo Monti. L'Associazione ItaliaCamp nell'organizzare l'evento «Stati Generali del Mezzogiorno d'Europa» si avvale del prezioso supporto delle 25 Università del Sud, tra cui l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, la Seconda Università degli Studi di Napoli, l'Università degli Studi del Sannio, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Salerno, l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Al BarCamp territoriale a Catanzaro parteciperanno i 7 Presidenti delle Regioni coinvolte e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Antonio Catricalà, Presidente Onorario dell'Associazione Italia-

Camp.

L'obiettivo di ItaliaCamp è dare «un contributo attivo, favorendo l'emergere di idee e progetti di innovazione sociale, utili all'interesse collettivo, e generare un nuovo modello di sinergie tra persone, istituzioni e imprese, in uno sforzo collettivo utile al rilancio dell'Italia». ItaliaCamp comincia il proprio percorso a Catanzaro, con gli Stati Generali del Mezzogiorno d'Europa, proseguendo dall'autunno in poi, con il centro e il nord Italia.

Nel corso di cinque grandi BarCamp organizzati in Italia e in Europa da ottobre 2010 a maggio 2011 e legati alla prima edizione del concorso «La tua idea per il Paese» (Roma, Lecce, Milano, Napoli, e Bruxelles - presso la sede del Parlamento europeo) sono state presentate più di 700 idee con la partecipazione di circa cinquemila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stabilimenti gratis per i ragazzi: legge infranta

Lidi gratis per gli under 12: ma non tutti i balneari rispettano la legge regionale. Tanto che ieri, sulla questione, è intervenuto il governatore Caldoro. «Mi auguro che gli stabilimenti balneari vogliano allinearsi alla legge regionale che dispone l'ingresso gratuito

per i bambini che hanno meno di dodici anni. È stata una scelta saggia del Pdl e dell'intero consiglio regionale e va rispettata». In Regione si lavora ora all'ipotesi di una circolare da inviare agli stabilimenti di tutta la Campania.

> Mainiero a pag. 39

«Applicate la legge: gli under 12 gratis nei lidi»

Su Fb l'appello del governatore: gli stabilimenti si adeguino subito». Parte una circolare

Paolo Mainiero

Secchiello, paletta, rastrello e tutti al mare. Tanto, non paghiamo più, gongolano i bambini. Piccoli ingenui. È vero, la Regione ha approvato lo scorso aprile una legge che consente ai minori di 12 anni l'accesso gratuito agli stabilimenti balneari della Campania ma quella legge non la rispetta praticamente nessuno. Si è arenata, è il caso di dire, o è finita nelle sabbie mobili. Molti genitori hanno inutilmente ricordato ai gestori dei lidi che una legge è legge anche se non piace ma non c'è stato nulla da fare. O si paga o niente mare, si son sentiti ripetere dagli inflessibili proprietari degli stabilimenti. Paga oggi e paga domani, è successo che sempre più cittadini hanno scritto mail piene di rabbia alla Regione chiedendo spiegazioni e soprattutto sollecitando un intervento. Che ieri è arrivato. Direttamente dal presidente Caldoro che ha affidato a Facebook il suo pensiero e il suo appello a rispettare la legge. «Mi auguro - scrive il governatore - che gli stabilimenti balneari vogliano allinearsi alla legge regionale che dispone l'ingresso gratuito per i bambini che hanno meno di dodici anni. È stata una scelta saggia del Pdl e dell'intero consiglio regionale e va rispettata perchè restituisce il

La norma

L'esenzione è contenuta nel dispositivo che consente l'apertura tutto l'anno delle spiagge

mare ai più piccoli e perchè è utile alle famiglie in un momento di difficoltà che vive la Campania e l'Italia. Credo possa essere utile anche agli operatori turistici». In Regione si lavora

ora all'ipotesi di una circolare da inviare agli stabilimenti balneari della Campania.

La norma che consente l'accesso gratuito ai minori di 12 anni fu approvata il 3 aprile scorso con un emendamento del capogruppo del Pdl Fulvio Martusciello alla legge che consente agli stabilimenti balneari di restare aperti per tutto l'anno. «È una norma a tutela delle famiglie», fu la spiegazione di Martusciello. Ma alla prova dei fatti il risultato è stato negativo perchè la maggioranza degli stabilimenti non si è allineata alla legge. Dimenticanza? Ignoranza? Superficialità? Il panorama è variegato e ogni lido si è organizzato come meglio crede. Ma l'ingresso gratuito tout court, quello no, non l'ha previsto quasi nessuno. Molti stabilimenti praticano il prezzo ridotto: chi fino ai 16 anni, chi ai 12, chi ai 5, chi addirittura ai 3 anni. Altri hanno scelto le fasce d'età, con prezzi differenziati da 3 a 8 anni e da 9 a 12 anni. Poichè il mondo è bello perchè vario c'è chi preferisce far pagare non rispetto all'età ma all'altezza. Un esempio su tutti, un lido della penisola sorrentina: bambini gratis se alti fino a un metro; ingresso ridotto se l'altezza non supera il metro e mezzo. Insomma, sono problemi tuoi se hai un figlio spilungone. Molti lidi, invece, (ma più nel Salernitano che nel Napoletano) non prevedono un ticket d'accesso allo stabilimento ma solo il costo di lettino e ombrellone indipendentemente dal numero dei componenti della famiglia. Tra le curiosità, anche la scelta di qualche lido di limitare l'accesso ai bambini solo alla spiaggia vietandolo al solarium o a spazi riservati solo agli adulti.

I gestori degli stabilimenti bal-

neari, dall'altra parte, si difendono e sostengono che le spese sono tante, che la crisi è forte, che gli affari sono in calo. L'ingresso di un bambino, sostengono, ha comunque un costo limitato e aggiungono che sono sempre più gli stabilimenti bal-

neari che offrono servizi mirati ai piccoli. Ed è vero. Molte spiagge sono attrezzate con veri e propri parco-giochi, molti lidi sono dotati di animazione e baby park, altri organizzano corsi di nuoto o di immersione. Insomma anche i lidi si dan-

no da fare per fronteggiare la crisi. Tuttavia la questione è un'altra: da aprile è in vigore una legge e, piaccia o non piaccia, bisogna rispettarla.

Stabilimenti balneari in Campania

1.200 stabilimenti



Numero addetti

35mila



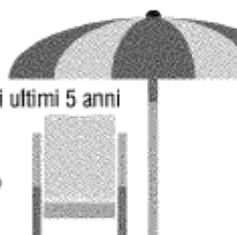
Media presenze giornaliere negli ultimi 5 anni

360mila



Media presenze per ciascun lido

300



COSTI MEDI IN EURO STABILIMENTI

(Ingresso e Lettino*)

■ MIN ■ MAX

Portici-Torre Annunziata:

da **3** a **5**

Baia Domizia-Miseno:

da **10** a **13**

Sorrento:

da **15** a **18**

Ischia:

da **15** a **20**

Costiera Amalfitana:

da **15** a **20**

Posillipo-Marechiaro:

da **18** a **20**

Capri:

da **30** a **40**

Fonte Sindacato balneari*

CEVIMBARE.it

La novità Lo scorso aprile, la Regione ha approvato una legge che consente ai minori di 12 anni l'accesso gratuito a tutti gli stabilimenti balneari della Campania: ma la norma non la rispetta praticamente nessuno

La sanità

Buco da 130 milioni a rischio l'assistenza nei centri dialisi

Sono a rischio le cure per 4600 dializzati in Campania. Mancano il materiale e le risorse sufficienti per pagare gli stipendi al personale. «Operano in regime di accreditamento 114 centri di dialisi - ha spiegato Giuliana Fusco, presidente di Arcade, l'associazione che rappresenta i centri privati di dialisi in Campania - ed alcuni di questi sono ancora in attesa del decreto di accreditamento, poiché la Regione deve ancora fissare il fabbisogno dei posti rene da accreditare. Siamo in credito di oltre 80 milioni di euro relativi agli anni pregressi e fino a dicembre 2011 ai quali si aggiungono altri 52 milioni per prestazioni rese da gennaio a maggio 2012 e per le quali la Regione non ha ancora definito i contratti con i nostri centri. Noi abbiamo avvertito l'Anerc, l'associazione che rappresenta i dializzati, che i centri privati operanti sul territorio regionale - ha sottolineato - non sono più in grado di garantire la terapia dialitica ai 4600 pazienti in cura».

> Marino a pag. 38

Centri dialisi, buco da 130 milioni in pericolo l'assistenza in Campania

Gli imprenditori: non ci sono più fondi per pagare i fornitori rischiamo il blocco delle attività
Patrizia Marino

Sono a rischio le cure per 4600 dializzati in Campania. Mancano il materiale e le risorse sufficienti per pagare gli stipendi al personale. «Operano in regime di accreditamento 114 centri di dialisi - spiega Giuliana Fusco, presidente di Arcade, l'associazione che rappresenta i centri privati di dialisi in Campania - ed alcuni di questi sono ancora in attesa del decreto di accreditamento, poiché la Regione deve ancora fissare il fabbisogno dei posti rene da accreditare. Siamo in credito di oltre 80 milioni di euro relativi agli anni pregressi e fino a dicembre 2011 ai quali si aggiungono altri 52 milioni per presta-

zioni rese da gennaio a maggio 2012 e per le quali la Regione non ha ancora definito i contratti con i nostri centri. Noi abbiamo avvertito l'Anerc, l'associazione che rappresenta i dializzati, che i centri privati operanti sul territorio regionale non sono più in grado di garantire la terapia dialitica ai 4600 pazienti in cura».

Il fatto, sottolineano i titolari dei centri dialisi, è che «i fornitori non sono disponibili a dare ancora materiale a credito». E aggiunge Fusco: «I centri sono costretti a fermarsi. A questo punto non ci resta che attendere delle iniziative concrete che devono assumere le Istituzioni Regionali alle quali ci siamo ancora una volta rivolte con una lettera del 25 giugno in cui chiedevamo interventi urgentissimi - non soltanto finanziari ma anche normativi che ci mettano in condizioni di superare

questa emergenza gravissima».

«Non ci siamo ancora rivolti al Santo Padre - dichiara Raffaella Franco, responsabile di Confindustria Campania per i centri regionali privati di dialisi - ma come stanno andando male le cose presto lo dovremmo fare, poiché a questo punto penso ci vorrebbe solo la sua intercessione per un miracolo per cambiare la situazione di indebitamento delle strutture da noi monitorate e perché finalmente la Regione si decida di riconoscere il dovuto. A questo punto - prosegue Franco - abbiamo anche pensato di fare un esposto alla magistratura ed eventualmente anche al ministero della Salute per vedere se questa situazione che si è venuta a creare sia legale o no. Non possiamo essere abbandonati per mesi senza contratti, senza rimesse e soprattutto senza interlo-

cutori precisi. Tutto questo risulta essere un danno non solo per l'imprenditoria, poiché si rischia di mettere in discussione posti di lavoro, non essendoci più i soldi per pagare

gli stipendi ma soprattutto i rischi maggiori sono a danno della salute dei tantissimi dializzati, che rischiano di vedere chiudere i centri per lo-

ro indispensabili. E questa è la situazione più grave e drammatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Raffaella Franco
(Confindustria):
cominciano
a mancare i soldi
anche gli stipendi
pronti a rivolgerci
alla magistratura

Melanoma, controlli gratis

Domani specialisti dermatologi ed oncologi effettueranno gratuitamente esami della pelle negli ambulatori di dermoscopia presso il Poliambulatorio dell'Ordine di Malta di Napoli (per prenotazioni: 081/403245). La "Festa del sole", ovvero la giornata dedicata all'informazione e alla prevenzione dei tumori cutanei, organizzata con il patrocinio dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e della Prima Municipalità di Napoli, è un momento di sensibilizzazione della cittadinanza sui rischi del sole. La crescente esposizione al sole infatti, è stata riconosciuta come la principale causa dell'aumento dei tassi di incidenza dei tumori della pelle ed in particolare del melanoma cutaneo.

FARMACISTI – Visite al complesso degli Incurabili. L'Ordine dei farmacisti di Napoli e provincia illumina la Farmacia degli Incurabili. Le porte del Complesso, tra i più importanti siti monumentali di Napoli, si apriranno ai farmacisti domani ed il 5 luglio, per volere del presidente Vincenzo Santagada. "Grazie alla disponibilità del Commissario dell'Asl-NA-1, Maurizio Scoppa e dell'associazione Il Faro d'Ippocrate - spiega Santagada - abbiamo ottenuto la straordinaria possibilità di visitare il complesso degli Incurabili, antichissimo ospedale che racchiude incredibili tesori, tra cui la Farmacia del Settecento".

IL MINISTRO ALLO SVILUPPO ECONOMICO ALL'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI. ASPETTANDO LA MANIFESTAZIONE DEI SINDACATI

Sud, Bankitalia vede nero e oggi arriva Passera

di Rosa Benigno

NAPOLI. Venti-quattro ore prima dell'Assemblea pubblica degli Industriali di Napoli, che oggi porta a Napoli il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, la Banca d'Italia riconferma il quadro economico drammatico del Sud, dove sono i giovani ad avere la peggio. «Le opportunità di lavoro per le fasce di età più giovani continuano a deteriorarsi in tutte le regioni», afferma la Banca d'Italia nel rapporto dedicato alle economie regionali. «Nel Mezzogiorno - spiega - il tasso di disoccupazione delle persone con meno di 30 anni è oltre il doppio di quello complessivo». Il Mezzogiorno ha sofferto un ristagno del Pil e dell'occupazione nel 2011 e un andamento «particolarmente sfavorevole dei consumi», aggiunge la Banca d'Italia, secondo cui il Sud ha segnato un andamento del Pil dello 0,0% e il Centro dello 0,1%. È cresciuto a un tasso lievemente superiore a quello medio nazionale (0,4%) il Pil nel Nord Ovest (0,6%) e a un ritmo netta-

FAREMBIENTE

mente superiore nel Nord Est (0,9%).

E di fronte a questo scenario, si apre questa mattina il dibattito degli industriali, guidati da Paolo Graziano, sul tema "Reagire alla crisi: idee, azioni, merito" in cui troverà spazio anche la celebrazione del 50° anniversario del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione industriali di Napoli, con la premiazione dei Past President del Gruppo under 40 di Palazzo Partanna. Un'assemblea che uguale al passato ha solo la location, la stessa dello scorso anno, all'Accademia Aeronautica Militare di Pozzuoli. Per il resto, anche il livello degli ospiti è molto calato. Basti considerare che la chiusura dei lavori era stata affidata in precedenza per due volte al presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi e, lo scorso anno, al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. L'appuntamento rappresenta, tuttavia, un importante appuntamento per le maggiori rappresentanze produttive del territorio, tanto da avere registrato oltre un migliaio di adesioni. Non mancheranno i vertici delle istituzioni locali e i numeri uno delle organizzazioni sindacali che sono in fermento, impegnati a preparare la

manifestazione nazionale a Napoli. Il prossimo 2 luglio trecento pul-

lman giungeranno nel capoluogo campano per risollevere il tema del-

la crisi produttiva vista con gli occhi dei lavoratori. Oggi ne parleranno gli imprenditori e le domande al Governo saranno le stesse: più attenzione alla "vertenza Campania", così come intendono porre l'insieme delle vertenze per cui stanno combattendo i sindacati. Le questioni sono a tutti note: Irisbus e Fincantieri rischiano la chiusura e, con esse, altre centinaia di aziende in crisi. Il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, lo ribadirà nel suo intervento di oggi: serve un "tavolo" per ognuno dei settori di punta della Campania, ridotta in ginocchio in ognuno dei suoi segmenti produttivi. Quello di oggi è quindi un difficile banco di prova per il ministro Passera, viene a confrontarsi con il territorio di maggiore sofferenza del Paese, ben sapendo che il 2 luglio a Napoli saranno in piazza i segretari generali nazionali di Cgil Cisl Uil e Ugl, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Giovanni Centrella, con lo slogan "La Campania e la crisi produttiva. Lavoro, equità, legalità".

Ambiente, il futuro È LA GREEN ECONOMY

VENT'ANNI DOPO
LO STORICO SUMMIT
DEL 1992, I GOVERNI
SI SONO RITROVATI
IN BRASILE PER
DISCUTERE COME
CONCILIARE CRESCITA
ECONOMICA E TUTELA
DELLA NATURA.
LE CONCLUSIONI
UFFICIALI DEL
VERTICE DURAMENTE
CONTESTATE DALLA
SOCIETÀ CIVILE.

Rio de Janeiro

Dopo due anni di negoziati, a pochi giorni dalla conclusione della Conferenza delle Nazioni Unite di Rio sullo sviluppo sostenibile, **abbiamo rischiato di non trovare l'accordo sul documento conclusivo.** L'Unione europea richiedeva obiettivi, impegni e tempi precisi, soprattutto per investire il trend della crescita dei consumi di risorse naturali ed energetiche, e indirizzare lo sviluppo globale secondo i criteri della *green economy*.

La posizione europea ha avuto un im-

patto diretto sui Paesi che stanno uscendo dal sottosviluppo e sui Paesi più poveri, che hanno percepito la *green economy* come un nuovo sistema di vincoli alla loro crescita. È evidente che la crescita economica dei Paesi "emergenti" (primi fra tutti Cina, India, Brasile, Sudafrica) provoca un aumento significativo e costante dei consumi energetici e delle emissioni di anidride carbonica che mettono a rischio il sistema climatico, dei consumi d'acqua, dell'utilizzazione sempre più vasta di territorio per le produzioni agricole e gli allevamenti con la conseguente deforestazione. Tuttavia il Prodotto interno lordo pro capite di queste economie è ancora molto distante da quello degli Usa e dell'Europa, con tassi di povertà molto elevati.

Cina e Brasile hanno anche la leadership dei Paesi in via di sviluppo, con oltre un miliardo di persone che vivono nella povertà, e quasi due miliardi che non hanno accesso all'elettricità e all'acqua potabile. Questi Paesi rivendicano giustamente il diritto a crescere, consapevoli che ciò ha bisogno di tecnologie pulite.

Brasile, Cina e India sono in prima linea negli investimenti per l'energia rinnovabile e la protezione dell'acqua, ma non sono disponibili a subire vincoli esterni al loro sviluppo basati su regole ambientali.

Con gli Usa di fatto a "bordocampo" nel negoziato, l'Europa ha assunto consapevolmente l'iniziativa di cercare basi di dialogo, per contestualizzare gli obiettivi della crescita sostenibile e della lotta alla povertà nella nuova geografia mondiale che vede proprio il Brasile e la Cina leader globali sia sul piano politico che su quello economico. **Le conclusioni della Conferenza riconoscono che la crescita "verde" è l'obiettivo comune di tutti i Paesi della Terra**, da realizzare dando priorità alla lotta alla povertà e alle disuguaglianze, assumendo come criterio l'uso efficiente delle risorse naturali ed energetiche.

È un messaggio positivo e impegnativo, soprattutto se si considera che l'accordo è stato raggiunto nel mezzo di una terribile crisi economica che avrebbe potuto suggerire di lasciar perdere l'ambiente puntando semplicemente sulla crescita. ■

La città

Non serve ai poveri un falansterio della sofferenza

ANTONIO DI GENNARO

CORRE una bella differenza tra intuizione e improvvisazione, perché la prima ha effettivamente qualcosa di divino, ed è la capacità

di anticipare un giudizio o una decisione condensando una catena di ragionamenti complessi che poi alla prova dei fatti si rivelano fondati. La secon-

da, invece, ha più a che fare con l'umana inadeguatezza, ed è il tentativo di affrettare il giudizio o la decisione sulla base di una conoscenza incompleta,

di valutazioni monche, anche se a primo avviso seducenti.

SEGUE A PAGINA V

NON SERVE AI POVERI UN FALANSTERIO DELLA SOFFERENZA

ANTONIO DI GENNARO

(segue dalla prima di cronaca)

L'idea di restituire l'Albergo dei poveri alla sua iniziale funzione di "ospitare i poveri di tutto il regno", come recita l'epigrafe latina all'ingresso, facendone un'attrezzatura specializzata di scala urbana per l'accoglienza dei più deboli, sembra appartenere più alla seconda che alla prima fattispecie.

Perché probabilmente la città non ha bisogno di un severo falansterio postmoderno della sofferenza, con tutte le inevitabili connotazioni di concentrazione e segregazione carceraria che esso comporta. Le prestazioni inderogabili di ospitalità e accoglienza meglio si accordano con strutture più "friendly", diffuse, provenienti magari dal recupero di un opificio dismesso: una cittadella dell'ospitalità con molto verde e spazi aperti, che suggerisca più che la verticalità del potere, l'orizzontalità dei rapporti umani.

Esistono certamente opzioni più appropriate e convincenti: una di queste, ad esempio, potrebbe essere quella di ripensare il Real Albergo come struttura direzionale, come luogo dove concentrare, riorganizzare e integrare modernamente tutto il variegato insieme di funzioni amministrative della città: una cittadella della pubblica amministrazione rinnovata, alleggerita da pesi, incrostazioni, inefficienze; rafforzata nelle prestazioni e nella capacità di risposta.

Tutte funzioni ripensate avendo in mente un progetto di ampio respiro, quello di una città capoluogo in grado di intessere alleanze e strategie a scala metropolitana, mediterranea,

globale, nella consapevolezza che i problemi e il destino di Napoli non si risolvono entro l'angusto perimetro del confine comunale. La nostra capacità dovrebbe piuttosto essere quella di anticipare i processi in atto di riorganizzazione dei poteri, contribuendo alla rigenerazione, a partire dal capoluogo, di una indispensabile funzione di governo di scala territoriale, nei settori strategici della casa, dei trasporti, dell'energia, dell'acqua, dei rifiuti, della rete ecologica e dei paesaggi, che la Provincia non è purtroppo in grado di esercitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi/2

L'occupazione così non cresce

Giuseppe Berta

La legge sul mercato del lavoro, approvata dal Parlamento giusto un attimo prima del vertice di Bruxelles dell'Unione Europea, potrebbe essere presa a emblema delle difficoltà che il

Governo Monti ha incontrato nei suoi tormentati sette mesi di vita. La genesi della legge risale in realtà ad ancora prima che Monti arrivasse a palazzo Chigi. L'estate scorsa era stata la Banca Centrale Europea a richiederla come una misura necessaria al risanamento italiano, con una

lettera (come si disse allora) inviata da Bruxelles, ma concepita a Roma. Con quell'atto, l'Europa aveva inteso richiamare l'urgenza di un intervento per correggere lo squilibrio esistente nel mercato del lavoro.

> Segue a pag. 10

L'occupazione così non...

Giuseppe Berta

Che è caratterizzato da un dualismo fra i lavoratori assunti a tempo indeterminato e protetti da una rete di garanzie e quelli flessibili, completamente esposti alle fluttuazioni e ai contraccolpi del mercato. Da qui doveva prendere spunto il ministro del Welfare Elsa Fornero per avviare una accidentata navigazione che è sfociata, alla fine, nella legge votata ieri sera, dopo essere stata disconosciuta un po' da tutte le parti. In un primo tempo era stata Susanna Camusso ad avvertirla frontalmente, a causa della revisione dell'articolo

18 dello Statuto dei lavoratori; poi è subentrata la crescente freddezza di Cisl e Uil, soprattutto in seguito alla controversia sui lavoratori "esodati". Da ultimo, l'ha bocciata sonoramente la Confindustria, per bocca del suo presidente. Ma tra le forze politiche i dissensi sono stati ben più nutriti dei consensi, come testimoniano le critiche, da sinistra, del responsabile economico del Pd, Stefano Fassina e, da destra, dell'ex ministro Renato Brunetta. Insomma, si potrebbe dire

che la legge, se ha ancora una madre (Fornero), ha perso per strada i suoi padri.

Comunque si giudichi la versione finale del testo presentato dal governo, esso non rappresenta la riforma "definitiva" (posto che questa parola abbia un senso in politica e nelle attuali condizioni dell'economia) del mercato del lavoro, come ha ammesso la stessa Fornero in aula, lasciando aperta la porta a revisioni e aggiustamenti che potranno essere inseriti nel cosiddetto Decreto Sviluppo. Vediamo perché.

La legge era nata, anzitutto, per rimediare alla segmentazione di un mercato del lavoro diviso in due. L'obiettivo non può dirsi raggiunto. L'intento originario era di combattere il ricorso eccessivo al lavoro flessibile, scoraggiandone un uso generalizzato e indiscriminato. Così, però, si è riproposto come modello portante l'occupazione subordinata tradizionale, rendendo più oneroso il lavoro a progetto e anche l'impiego delle partite IVA. I rappresentanti del nuovo lavoro autonomo, quello dei

contratti flessibili, hanno lamentato di essere stati ulteriormente penalizzati, mentre, d'altronde, in un contesto di crisi come l'attuale appare improbabile la crescita dell'occupazione dipendente. Per giunta, i lavoratori flessibili verranno sottoposti a un aumento del carico contributivo da parte dell'Inps.

È stata modificata la famosa flessibilità in uscita, cioè l'art. 18. Ma attenzione, anche qui il rischio è che le procedure divengano oltremodo complesse, aumentando il ricorso alla magistratura e incrementando il contenzioso legale. Questo in un Paese che ha già i tribunali ingolfati e in cui i processi di lavoro hanno uno svolgimento lungo.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, la nuova legge sancisce la nascita, in seno all'Inps, dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI). Il suo scopo è di erogare l'indennità di disoccupazione ai lavoratori subordinati, separandola nettamente dall'istituto della Cassa Integrazione, che non deve più servire a sostenere lavoratori di fatto in mobilità.

L'ASpI, però, si può applicare per un periodo massimo di 18 mesi per i lavoratori dai 55 anni in su: troppo breve per gestire fasi complicate di crisi. Inoltre, molti lavoratori flessibili conti-

nuano a restare esclusi dal sussidio di disoccupazione.

È fin troppo evidente, dunque, che l'edificio della Riforma Fornero richiederà notevoli interventi e ri-

strutturazioni nel futuro. Del resto, nessuno sa prevedere la durata della stagnazione economica in cui siamo arenati. E i tempi difficili che ci aspettano esigeranno di necessità altri stru-

menti per presidiare l'ambito delle relazioni di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCIATI DA BANKITALIA

di PAOLO GRASSI

Il 2011 è stato il quinto anno di attuazione del ciclo di programmazione europea 2007-2013. Come nei precedenti quadri comunitari di sostegno, le risorse — per l'Italia rappresentate dal Fesr (fondo europeo di sviluppo regionale) e dall'Fse (Fondo sociale europeo) — sono state suddivise sulla base di una ripartizione per cosiddetti obiettivi: quello di *Convergenza*, che riguarda le aree della Penisola dove il Pil procapite risulta inferiore al 75% cento della media Ue (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, alle quali si aggiunge la Basilicata in regime di "phasing out"); quello di *Competitività* (relativo alle regioni non comprese nel precedente obiettivo) e quello di *Cooperazione territoriale* (programmi che riguardano le zone di confine). L'ammon-
tare complessivo dei fondi

strutturali assegnati all'Italia si avvicina ai 29 miliardi, di cui oltre il 70% destinati all'obiettivo *Convergenza*. Ebbene, ieri — nel rapporto dedicato alle economie regionali — Bankitalia ha espresso con chiarezza il proprio parere sull'utilizzo di tali risorse. «La "capacità di spesa" — è scritto testualmente a pagina 33 — appare più elevata nei programmi dell'obiettivo *Competitività*», dove il dato «massimo si è registrato in Emilia-Romagna e nella provincia autonoma di Trento; il livello più basso nel Lazio e in Umbria». Nelle regioni dell'obiettivo *Convergenza*, invece, «la migliore performance si è avuta in Basilicata; la peggiore in Campania e in Sicilia».

Un giudizio eloquente per la Campania, che arriva da una delle più importanti istituzioni del Paese, sicuramente quella più importan-

te sotto il profilo economico. Una sottolineatura che assomiglia molto a una bocciatura. Con buona pace di chi, dalle nostre parti, continua a cantare vittoria.

Migliorare il trend degli anni precedenti relativo all'utilizzo delle risorse continentali — peraltro una base di partenza non certo insuperabile (e questo a detta della stessa Regione targata Caldoro) — è cosa sicuramente apprezzabile, ma non basta. E non può bastare anche alla luce degli stessi dati riportati nel dossier illustrato all'istituto guidato dal napoletano Ignazio Visco: occupazione e consumi a picco, e giovani che hanno sempre meno possibilità di trovare un futuro.

Ora, dunque, serve uno scatto vero. Lo hanno capito a Roma, visto che lo scorso autunno è stata immaginata, proprio dall'«alto», una riprogrammazione dei fi-

nanziamenti Ue attraverso la predisposizione di un piano unitario degli interventi. «L'iniziativa — spiega Bankitalia — elaborata d'intesa con la Commissione europea, si fonda sulla concentrazione degli sforzi verso alcune priorità e sull'individuazione di risultati misurabili». Una prima fase della riprogrammazione è stata varata il 15 dicembre 2011 dal governo Monti e ha interessato fondi gestiti dalle Regioni per circa 3,7 miliardi; l'intervento è stato prioritariamente indirizzato verso Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, «dove maggiori risultano i ritardi di attuazione».

Forse hanno ragione coloro che sostengono, da tempo, la necessità di una sempre più presente e pressante attenzione governativa sul tema. Staremo a vedere.